

Cosa resterà...

... del fatidico 2020? Di sicuro problemi di varia natura ed insoluti, con i loro dolorosi e penosi strascichi, ma anche, scacchisticamente parlando, qualche perla di rara bellezza. Una di queste ci è stata regalata da uno dei più conosciuti giovani scacchisti rampanti di oggi, e cioè Daniil Dubov, moscovita ventiquattrenne che si è costruito in breve tempo una solida fama di attaccante estroso e pericolosissimo. Una delle sue ultime vittime, in ordine di tempo, è stato Sergey Karjakin, a lui antitetico poiché considerato uno dei migliori “difensori” in circolazione, tanto da essere soprannominato il “Ministro della Difesa russo”. La partita con cui vi voglio rovinare la giornata, giocata in quel torneo parrocchiale che è la finale dell’ultimo campionato sov... uh pardon, russo (dodici partecipanti di cui ben sei *sotto* i 2700 di ELO), è un chiaro esempio di come l’attento studio dei classici unito ad una classe innata sia una miscela esplosiva per gli avversari, ma un piacere anche estetico per gli osservatori (che fanno tutti gli scongiuri per non trovarsi prima o poi nei panni del Nero). Come nota a margine, la partita è stata definita la migliore del 2020 dalle riviste specializzate e dai più noti *youtubers* scacchistici.

Dubov (2702) - Karjakin (2752), Mosca, 73° Campionato Russo, 16.12.2020 [ECO: C53]
Si era all’undicesimo ed ultimo turno, Karjakin era appaiato a 7 punti in vetta con il nr. 1 del tabellone, Jan Nepomniashchi, Dubov era un punto e mezzo sotto, preceduto anche da Fedoseev, attardato dalle sconfitte con lo stesso Fedoseev e Chigaev.

1. e4 e5; 2. Cf3 Cc6; 3. Ac4 Ac5; 4. c3 Cf6; 5. d4 La principale alternativa è 5. d3, il cosiddetto “Giuoco Pianissimo”, talmente adottata agli alti livelli da aver quasi soppiantato la “tradizionale” spinta di due passi.

5. ... exd4; 6. b4!?!?! Esageriamo, e spiego perché! La posizione sino alla quinta mossa del Nero è nota dal 1620, giusto quattrocento anni fa, da una partita giocata dal nostro Gioacchino Greco. Vuol dire che abbiamo avuto quattro secoli per studiare questa posizione: ebbene, in questi 146.100 giorni mai a nessuno, che si sappia, è venuto in mente di trasformare il sonnacchioso Giuoco Piano in una specie di cruento Gambetto Evans. Infatti, le mosse più giocate qui sono:

1) 6. cxd4, e dopo 6. ... Ab4+, il Gambetto Greco 7. Cc3 (con il quale il Nero può azzardarsi a prendere il pedone in e4 con sufficienti risorse difensive) è stato quasi soppiantato da 7. Ad2, che non perde il pedone e4. Infatti se:

a) 7. ... Cxe4, segue 8. Axb4 Cxb4; 9. Axf7+ Rxf7; 10 Db3+ recuperando il pedone e con posizione all’incirca pari;

b) 7. ... Axd2+ 8. Cxd2 d5: 9. exd5 Cxd5 con parità.

2) 6. e5, a cui segue la reazione ormai consolidata del nero in questo genere di posizioni
6. ... d5!

Ha quasi dell’incredibile come, con una semplice mossa di pedone al sesto tratto, Dubov ha aperto la via ad una nuova variante d’apertura, apportando una novità in una variante che si pensava ormai “standardizzata”. Facendo un parallelismo, se volete un po’ forzato, con questi travagliati tempi, quando vige un pensiero standardizzato (ma sì, possiamo dire globalizzato), si può perdere la sensibilità, la capacità di vedere la realtà con altre prospettive, più creative o quantomeno funzionali alle vere necessità. Ma questa è una “sparata” filosofica di un vecchio trombone, forse ha ragione il buon Giacomo Leopardi (“*Chi non è bue non fa fortuna in questo mondo*”). Comunque,

tornando al nostro microcosmo a quadretti, questo è il fascino degli scacchi: sempre uguali ma sempre differenti.

6. ... Ab6; 7. e5 Ce4 Ma perché qui Karjakin non gioca la “tematica” 7. ... d5? La risposta è “perché 6. b4 ha cambiato radicalmente il contesto”. Grazie alla preparazione “casalinga con computer”, Dubov deve esser giunto alla conclusione che la variante che segue sarebbe stata a lui favorevole: 7. ... d5?!; 8. exf6 dxc4; 9. b5! Ca5 (il C non ha migliori case dove ritirarsi), 10. De2+ Ae6; 11. fxg7 Tg8; 12. cxd4 e se ora:

- 1) 12. ... Axd4; 13. Cxd4 Dxd4; 14. Ab2 Dd3; 15. Af6! impedendo l’arrocco lungo del Nero, che ha anche il Ca5 fuorigioco;
- 2) 12. ... Txxg7, probabilmente 13. Cc3 con complicazioni “solo per il Nero”. Per esempio:
 - a) 13. ... Axd4; 14. Ab2 Af6; 15. Ce4 Axb2; 16. Dxb2 Txxg2; 17. Td1 con la mortale minaccia di Dh8+;
 - b) 13. ... Txxg2; 14. Rf1 (per scacciare la minaccia su f2 della Torre nera) ... Tg8; 15. d5 con guadagno di materiale.

Con la mossa del testo Karjakin vuole evitare queste complicazioni non certo a lui favorevoli. Ora il Nero ha pianificato la spinta in d5 tenendo duro al centro. Ma...

[diagramma]



Mossa al B. dopo 7. ... Ce4

8. Ad5! Incurante di sacrificare un secondo pedone, Dubov trova l’unico modo, però efficacissimo, di impedire la tematica e “liberatoria” spinta in d5.

8. ... Cxc3 Il Nero gioca a malincuore questa presa che cambia un pezzo già mosso tre volte per uno ancora ai box, ma la sortita 8. ... f5 sarebbe forse andata incontro, come minimo, a 9. b5 Ce7; 10. Axe4 dxe4; 11. Cxd4.

9. Cxc3 dxc3 Ora i pedoni di vantaggio del Nero sono due, come anche i suoi problemi. Il primo è lo sviluppo dell’ala di Donna, reso difficoltoso dalla mancata spinta in d5. Il secondo è, potremmo dire, l’altra faccia della stessa medaglia: il Bianco ha ora a disposizione linee aperte da sfruttare per imbastire velocemente un attacco diretto al Re avversario. E Dubov sa come si fa!

10. Ag5 Ce7 Retrocedendo sempre più.

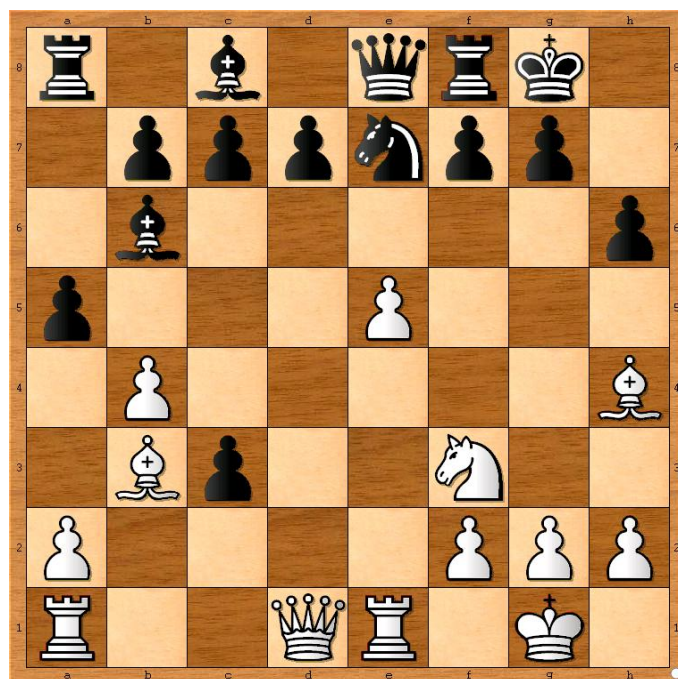
11. 0-0 h6 Se subito 11. ... 0-0, il Bianco prosegue semplicemente con 12. Ab3 ed in caso di 12. ... d6 o 12. ... d5, il Bianco sfrutta a piene mani le inchiodature del Ce7 e del pf7; infatti, dopo la presa in d6 (en passant o semplice), 13. ... cxd6; 14. Te1 Te8; 15. De2 ed il

Nero è legato come un salame! Mentre, in caso di 12. ... h6, cominciano i fuochi d'artificio con 13. Dd3! L'Ag5 è intoccabile, il Bianco sta mobilitando l'artiglieria pesante ed il Nero è sempre più paralizzato. La ragione di questo mezzo disastro l'abbiamo detta prima: il Nero ha cambiato un Cavallo mosso tre volte (tre tempi praticamente persi) e, siccome le disgrazie non vengono mai sole, si trattava proprio del Cavallo la cui collocazione naturale sarebbe stata la casa f6, la migliore per difendere l'arrocco. La mancanza di un Cavallo in f6 unita all'impossibilitata reazione con la spinta del pedone d sono due handicap insuperabili anche per un difensore eccellente come Karjakin. Di conseguenza, ora sarebbe stata troppo tardiva 14. ... d6 per 15. Ac2 g6 (15. ... Af5; 16. Dxf5 Cxf5; 17. Axd8 Txd8; 18. Axf5 e pezzo in più) 16. Axh6 e con il recupero di un pedone l'attacco bianco non si ferma! Invece, la mossa del testo obbliga il Bianco a ritirare l'Ag5 perché, come diceva Lapalisse, se il Re nero non è arroccato, non gli si può dare matto in h7!

12. Ah4 0-0 12. ... g5 va bene (forse) per il torneo parrocchiale.

13. Te1 Non molla l'osso! Impedisce la spinta in d6, che perderebbe il Ce7.

13. ... De8; 14. Ab3 a5 Karjakin decide di fare l'unica cosa ragionevolmente possibile per sviluppare in qualche maniera la sua ala di Donna. In ciò trova anche il conforto di Stockfish, che reputa questa l'unica via di sopravvivenza percorribile dal Nero. Ma non basterà [diagramma]



Mossa al B. dopo 14. ... a5

15. Af6! Il Bianco ignora semplicemente le mosse del Nero e va dritto per la sua strada! Esclusa la presa dell'Alfiere (15. ... gxf6?; 16. exf6 ed il Bianco riprende subito il pezzo ed ha scoperchiato il tetto dell'arrocco nero), esclusa la presa in b4 (pare ampiamente sufficiente 16. Ch4 con la minaccia decisiva Dg4), al Nero resta

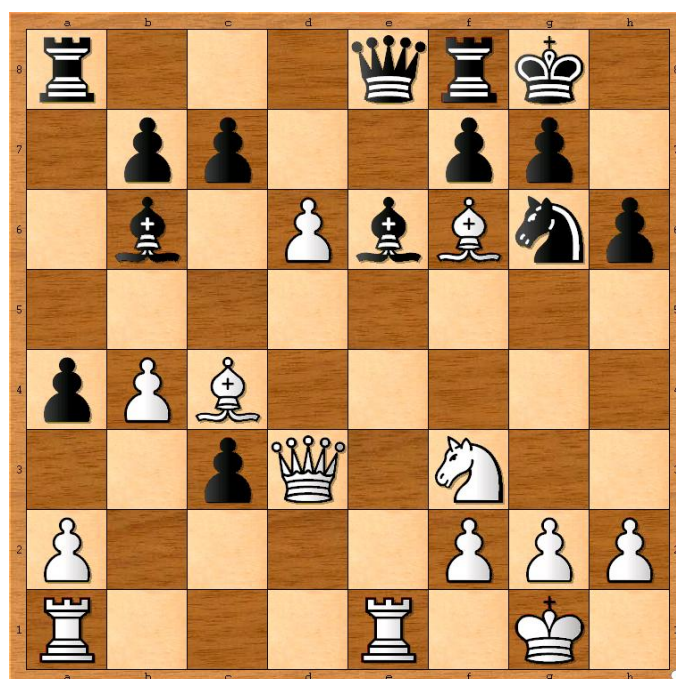
15. ... a4 cercando di scalzare l'Ab3 dalla diagonale che batte su f7 e g8.

16. Ac4 Cg6 Finalmente il Cavallo si può spostare per cercare di rafforzare l'arrocco. Ma la pressione dell'Ac4 su quella diagonale è sempre un pericolo. Non andava nemmeno 16. ... Cf5, a cui sarebbe forse seguito 17. Dd3 c5 (tutte le altre sembrano cedere di schianto); 18. bxc5 Axc5; 19. Dxf5 d5; 20. Df4 e se ora il Nero recupera il pezzo con 20. ... dxc4, il Bianco sferra l'attacco decisivo con 21. Dg3 g6; 22. Df4 Rh7; 23. Cg5+!

17. Dd3 d5 pare che il Nero possa ritenersi relativamente soddisfatto: ha risolto senza troppi contraccolpi il problema dello sviluppo dell'Ac8 e, di conseguenza, dell'ala di

Donna. Ora se il Bianco prende semplicemente il pd5 con l'Alfiere, segue 18. ... Cf4 semplificando la posizione. Quindi non rimane che

18. exd6 ep Ae6 [diagramma]



Mossa al B. dopo 18. ... Ae6

“Finalmente ho terminato lo sviluppo. Ora lui deve prendere in c3 con l'Alfiere che altrimenti resta in presa e poi ce la giochiamo”. Così pensa il Nero ma, come si dice a Buenos Aires (ma d'ora in poi forse anche a Mosca), **“BOMBAZO!!!”**

19. Dxc6! *Sic et simpliciter!* Non fa altro che semplicemente minacciare il matto in una mossa. Cosa di più facile da concepire? E' forse proprio questa semplicità che non fa di 19. Dxc6 la mossa più importante della partita che, per me, rimane 6. b4, questa sì frutto di approfondito studio e di ricchezza di idee (leggasi fantasia). Infatti, sempre per citare Lapalisse, senza l'innovazione alla sesta non si sarebbe potuto giocare questa seppur spettacolare e coraggiosa 19^{ma} mossa. Il Bianco ottiene due pezzi leggeri per la Donna, ma quel che più conta è il dinamismo dei pezzi bianchi restanti paragonato alla quasi immobilità di quelli neri.

19. ... fxg6; 20. Txe6 Df7 Il principio da tenere a mente quando l'avversario minaccia uno scacco di scoperta è che la cosa migliore da fare è andare a minacciare il pezzo che dà scacco, non quello che lo scopre. Alla mossa del testo c'era l'alternativa 20. ... Dc6, ma dopo 21. Te7+ Dxc4; 22. Txc7+ Rh8; 23. Txc4 Txf6; 24. Txc3 il Bianco emerge dalle complicazioni con un sano pedone in più e posizione preferibile. La mossa giocata da Karjakin è più efficace di 20. ... Dc6 perché, in caso di 21. Te7, il Nero ha la forte replica 21. ... gxf6 e dopo 22. Axf7+ Txf7; 23. Txf7 Rxf7 rimane lui con un sano pedone in più: quando si dice che il diavolo si nasconde nei dettagli

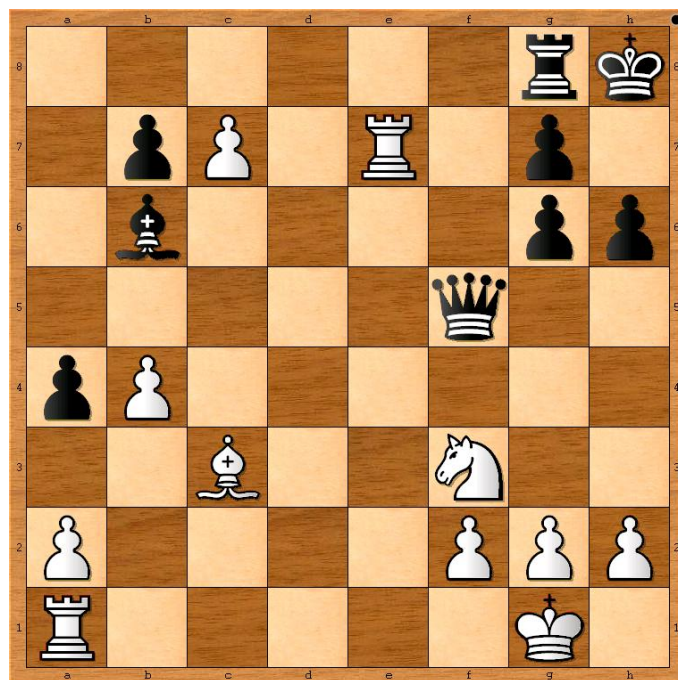
21. Axc3 Il ragioniere dice che alla fine della variante il Bianco ha ottenuto “solo” due pezzi leggeri per la Donna (recuperando i due pedoni “gambettati”). Lo scacchista ribatte che il Bianco ha ottenuto una fortissima coppia di incontrastati Alfieri (l'Ab6 è spettatore non pagante) che dominano le diagonali e una possibilità di manovra chiaramente superiore.

21. ... Rh8 Praticamente forzata, concede al Bianco un altro tempo per alimentare la sua offensiva.

22. Te4 Df5; 23. Te7 Minacciando nuovamente il vortice (Carlos Repetto Torre sarebbe contento!).

23. ... Tg8 Era praticamente equivalente 23. ... Tf6.

24. Axc7 Txc7; 25. dxc7 [diagramma]



Mossa al N. dopo 25. dxc7

Il compenso per la Donna è salito a Torre, Cavallo e pedone, ma la pressione non si è allentata di un millibar, anzi. Il pc7 è a un passo dalla meta, la Tg8 è sovraccarica, dovendo proteggere g7 e c8, il Nero fa l'unica cosa che può fare: cercare un contrattacco.

25. ... Dc2 Minacciando di primo acchito l'Ac3 e il pf2, ma la vera minaccia del nero è di sopprimere il "pericoloso delinquente" in c7.

26. Ae5 *Natürlich!* Il pf2 è niente in confronto al suo collega in c7. E il pg7 è sempre tenuto sotto tiro.

26. ... Axf2+; 27. Rh1 Ab6; 28. h3 Rh7; 29. Te1 a3; 30. Rh2 Dubov non ha fretta, mantiene la calma. L'ultima parte dell'attacco inizia dopo alcune necessarie mosse "di aggiustamento" che rendono possibile l'entrata in scena, in totale controllo della posizione, della seconda Torre bianca, mentre il Nero è sempre legato: la Donna non può prendere in a2 pena promozione del pc7 (30. ... Dxa2; 31. Axc7!), la Tg8 deve difendere il punto g7, l'Ab6 ora batte sul vuoto.

30. ... g5 Praticamente l'unico tentativo sensato di salvare la partita.

31. Cd4 Entra in scena anche il Cavallo, destinato a f5.

31. ... Dc4 La Donna non può allentare la sorveglianza su c7 spostandosi dalla colonna c. In caso, invece di 31. ... Axd4, sarebbe probabilmente seguito 32. Axd4 e:

a) 32. ... Dc4; 33. Td7 con inevitabile raddoppio delle Torri in settima e vittoria;

b) 32. ... Df5; 33. Ae5 Df8 (33. ... Dc8; 34. Td1); 34. Td7 con l'idea 35. Td8;

c) 32. ... h5; 33. T1e6 con l'idea Td6-d8.

32. Cf5 Dxb4 Inesistente attacco doppio alle Torri. L'alternativa forse più "pratica" era di immolare l'Ab6 per due pedoni: 32. ... Axc7; 33. Txc7 Dxa2, ma dopo 34. Axc7 Rg6; 35. Ce7+! Rh5 (35. ... Rxc7; 36. Cd5+ e ora sia 36. ... Rf8 che 36. ... Rg6 portano al matto in poche mosse) 36. Cxg8 Dxc7; 37. Txb7 spunta un altro pericoloso pedone passato bianco, senza contare il vantaggio di materiale incolmabile e la posizione sempre più precaria del Re nero.

33. Tc1 Rg6; 34. Txc7+ Liquidando la posizione e restando con materiale preponderante.

34. ... Rxf5; 35. Txf8 Axc7; 36. Axc7 Db2 Ultimo disperato tentativo, non di cavare il sangue dalle rape (avete mai visto delle rape sulla scacchiera?) ma di instillare nell'avversario l'effimera preoccupazione del pedone a passato.
37. Tc5+ Re4; 38. Td8 abbandona (38. ... Dxa2; 39. Te5+ Rf4; 40. Td4#) **1-0.**

La parte alta della classifica finale di quel Campionato: Nepomniashchi 7½, Karjakin 7, Fedoseev e Dubov 6½ che, curiosamente, negli scontri diretti ha battuto i primi due!

Per concludere, forse come mai è stato per gli anni precedenti, il 2020 ci ha lasciato tanti capitoli della storia ancora da scrivere, tante situazioni ancora drammaticamente aperte. A piccola, parziale consolazione, per quello che riguarda il nostro gioco ci ha lasciato almeno due cose: la prima, la speranza che il boom di interesse generato dalla benedetta serie di Netflix "The Queen's Gambit" non sia un fenomeno passeggero; la seconda, è che Dubov ci ha aperto una pagina tutta nuova della teoria delle aperture, dove non ci resta che vedere se e come la splendida 6. b4 resisterà al tempo. Intanto grazie, Daniil!

Mario Andreoni